



CARLO AMAVA LO SPORT E LA VITA

Sì, il disagio si può vincere. Tutti insieme

di **ANTONELLO RAIMONDO**

Carlo Valente era un ragazzo innamorato della vita e dello sport.

Era felice perché aveva tutto. L'amore della famiglia, la realizzazione negli studi e nella professione, l'affetto degli amici.

La paura, però, si è impossessata di lui. Quasi a tradimento, sfruttando quei momenti di debolezza che tutti noi, di tanto in tanto, ci ri-

troviamo a combattere. Una paura che si è trasformata in angoscia. Tra la speranza di farcela e la sensazione di non poter più tornare indietro.

Carlo se n'è andato all'improvviso, diciamo anche di nascosto. Come fanno tutti quelli che, in quegli attimi in cui il buio ti sembra più opprimente e scuro del solito, decidono che è meglio

togliere il disturbo. Carlo c'è, però. E ci sarà sempre. Negli occhi del papà Aurelio, della mamma Grazia e della sorella Valeria. Ma anche nei cuori dei tantissimi che avevano imparato a volerli bene.

Carlo c'è perché tutti lo sentiamo vicino. E perché una persona con la sua dolcezza resta patrimonio di inestimabile valore.

L'ultimo "viaggio" di Carlo è stata una lezione. Cruda, per certi versi terribile. Ha risvegliato molte coscienze. S'è insinuata nei percorsi umani di ciascuno di noi. Il quotidiano ci stritola, si va a mille all'ora, c'è sempre meno tempo per se stessi e per gli altri. Ma dimenticare il peso della sofferenza altrui sarebbe come attenuare la profondità e il significato della parola vita.

Tutti hanno il diritto di viverla. I disagi si possono vincere. Basta saperli cogliere. E volerli combattere, con le armi giuste. Siamo in tanti, da quel tristissimo giorno, a crederci, con il coraggio e l'entusiasmo di chi non può, non vuole dimenticare. Ognuno a modo suo. Con l'aiuto dello sport, con l'abilità dei professionisti, con il calore dei semplici amici.

La fondazione "Carlovalente onlus" (di recente ha



ricevuto un riconoscimento dalla Presidenza della Repubblica per l'attività fin qui svolta) è la testimonianza vivente di come l'unione faccia sempre la forza.

Carlo se n'è andato, ormai. Ma altri soffrono come lui. E allora perché non fare qualcosa insieme?

Tante manifestazioni (tornei di tennis, calcio, regate di vela, borse di studio) e anche un notiziario che rappresenti la memoria storica di questa nuova, affascinante sfida. Un modo di esserci. Soprattutto un modo di agire.

Io, Carlo, l'ho conosciuto da vicino. E vi dico: una mano a chi soffre l'avrebbe data. Anche una pacca sulla spalla. E, magari, alla fine, una bella partita a tennis. Per dimenticare quella terribile paura di vivere. E perché il sorriso di una volta diventi il sorriso per la vita.

CARLO VALENTE

nato a Bari il 28 agosto 1970, morto il 9 settembre 2006

Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bari nella sessione autunnale 1994 con votazione di lode, ha frequentato per l'anno accademico 1995/96 il Master in Law presso la Queen Mary and Westfield College (University of London);

Iscritto all'Ordine degli Avvocati dal giugno 1997, ha svolto pratica legale presso lo studio del Prof. Giuseppe Tucci e presso studio Brancadoro di Roma;

Assegnatario di una borsa di studio dell'Istituto Mobiliare Italiano per la frequenza del corso di formazione sull'analisi del rischio creditizio (marzo 1998) ha svolto attività di ricerca in materia di Diritto Commerciale Internazionale;

Ha lavorato dal febbraio 2000 al febbraio 2002 presso la Banca Popolare di Bari, è stato consulente della Nuova Banca Mediterranea nell'ambito delle attività di assistenza e consulenza alle imprese; è stato assunto nel dicembre 2003 dalla Nuova Banca Mediterranea che è stata poi assorbita dalla Banca Popolare di Bari.

Designato nel 2002 come cultore della materia di Diritto Commerciale internazionale - corso di laurea di Economia dell'Università degli Studi di Bari;

Nel gennaio 2004 gli è stata assegnata una borsa di studio alla memoria dell'Avv. Michele Spinelli dall'Ordine degli Avvocati di Bari per una ricerca comparata nel campo della disciplina delle crisi delle imprese.

Appassionato del tennis, lo ha praticato da ragazzo con puro entusiasmo, dimostrando sul campo una forte carica emotiva assai diversa da quei disturbi per i quali disgraziatamente ha deciso di porre fine alla sua vita terrena.

La scomparsa di Carlo ci ha lasciato un dono speciale: La Fondazione

QUANDO UN DOLORE GRANDE È L'OCCASIONE PER AIUTARE CHI SOFFRE

di **ANTONELLO RAIMONDO**

La Fondazione "Carlovalente onlus" è nata nello stesso giorno in cui Carlo ci ha lasciato. Nel dolore della sua famiglia, nella solidarietà degli amici, nella voglia di rendersi utile di tutti quelli, e sono tanti, che hanno voluto cogliere questa occasione per lanciare segnali precisi alla società.

Non è un caso che **Aurelio Valente**, il presidente della Fondazione, abbia scelto il Circolo Tennis Bari per l'avvio ufficiale di questa splendida avventura.

Il Club di via Martinez era una sorta di approdo felice per Carlo che, anche nei momenti più difficili, non si è mai fatto mancare una bella partitella con gli amici e con il suo Maestro, **Giuseppe Margrone**, al quale confidava un po' tutto, disagi e speranze. In quei saloni è nata "Psiche e sport". "Fare sport non è allevare campioni ma capacità di offrire occasioni di divertimento e armonia a tanti". Così ha esordito un guru della terapia familiare e relazionale, il prof. **Luigi Cancrini**, direttore scientifico delle Comunità terapeutiche Saman.

"Questo evento - ha aggiunto **Cancrini** - è un messaggio di Carlo, ma è anche un messaggio per tanti altri Carlo. Una Fondazione deve fare questo: creare occasioni per la pratica dello sport, evitando gli aspetti competitivi - soprattutto con i bambini - e puntando invece all'aspetto del divertimento".

Quindi, il noto studioso ha esortato pubblico e privato "a incontrare i ragazzi che non fanno sport per limitare il disagio sottolineando come "i disabili fisici riescano ad emozionarsi e ad emozionare mentre quelli con disagio psichico evidenziano soprattutto paura nel confronto agonistico" e, quindi, la collaborazione da parte di chi può deve essere più stretta. Il prof. **Pasquale Chianura**, Presidente della Società Italiana di Psicologia e psicoterapia relazionale ha affrontato l'aspetto anagrafico del disagio psicologico, affermando che esiste una "età cerniera - verso i trent'anni quando si va alla ricerca del posto di lavoro - un'età incerta che tocca il nostro modo di essere. Talvolta il disagio diventa ingestibile e



lo sport può essere d'aiuto". Per l'assessore allo sport del Comune di Bari, **Elio Sannicandro**, "lo sport non è solo competizione, ma anche un fondamentale strumento di aggregazione, a maggior ragione nelle forme di disagio. È necessario che istituzioni e imprenditori investano molto di più nello sport". Chiusura affidata al prof. **Antonio de Feo**, presidente del Ct Bari: "Un Circolo sportivo non è solo un luogo ludico, ma svolge anche una funzione di sostegno ai soci, soprattutto quando ci invade la commozione, come nella circostanza della morte di Carlo".

CHI SIAMO

Allo scopo di ricordare e onorare la memoria di Carlo Valente è stata costituita la "Fondazione carlovalente onlus" con lo scopo di promuovere la diffusione delle attività sportive per prevenire e combattere i disagi adolescenziali e giovanili.

La Fondazione potrà: **1.** organizzare convegni, conferenze e incontri finalizzati all'informazione e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'importanza di aiutare gli adolescenti e i giovani ad uscire dalla solitudine e dall'isolamento attraverso il coinvolgimento diretto in attività sportive. **2.** favorire la partecipazione dei giovani a corsi, tornei, incontri organizzati da centri sportivi, associazioni ed altri organismi. **3.** sensibilizzare l'opinione pubblica, il mondo del lavoro e la scuola per dare visibilità ai diversi aspetti dei disagi adolescenziali sviluppando la cultura della solidarietà e dell'utilità sociale attraverso la conoscenza, l'informazione e l'individuazione di tutti gli strumenti utili alla prevenzione, cura e tutela. **4.** finanziare corsi di studio, convegni, seminari scientifici e specifici programmi di ricerca sulle tematiche della integrazione "psiche e sport" per l'individuazione e la diffusione di metodologie e programmi idonei a garantire una migliore qualità della vita per i giovani. **5.** finanziare l'istituzione di servizi di ascolto telefonico, di gruppi giovanili di animazione con la diffusione di materiale informativo sia attraverso strumenti tradizionali che via internet. **6.** promuovere l'organizzazione di tornei, borse di studio e premi intitolati alla memoria di Carlo Valente.

ORGANI SOCIALI

Consiglio d'amministrazione

Aurelio VALENTE

Presidente
aureliovalente@tiscali.it

Grazia PENNELLI

Vice Presidente
gpennelli@tiscali.it

Valeria VALENTE

Consigliere
valeria.valente@telecomitalia.it

Michelangelo DELL'EDERA

Consigliere
mdelledera@libero.it

Tommaso PENNELLI

Consigliere
tpennelli@tiscali.it

Collegio dei Revisori

Massimo LEONE

Presidente
massimoleone@libero.it

Stefano LOCONTE

stefano.loconte@studioloconte.it

Francesco MILILLO

francesco.milillo@tin.it

Comitato Scientifico

Alessandro ATZENI

info@tennistecnica.it

Angela MILILLO

info@studioscicutella.it

Antonello RAIMONDO

antonello.raimondo@gazzettamezzogiorno.it

Mauro SQUEO

maurosqueo@libero.it

Concita TURI

c.turi@comune.bari.it

CARLO E IL TENNIS

La vita come una partita

di MICHELANGELO DELL'EDERA*

Carlo e il gioco del tennis si assomigliano molto e in alcuni momenti della sua vita sono stati la stessa cosa.

Era affascinato da questo sport e dalle continue emozioni che gli regalava.

Era aggiornatissimo su tutti i risultati di vertice, e alcune volte, io, nell'affrontare alcune tematiche, mi sentivo addirittura impreparato.

Non mancava mai agli Internazionali d'Italia, a Roma, dove cercava di carpire i segreti più misteriosi dei big del tennis. Degli attrezzi e delle nuove tecnologie sapeva tutto e nel suo armadio abbiamo trovato dalle racchette di **Borg** a quelle di **Wilander**, **Nadal** e **Federer**.

"Carlo e il tennis": una storia iniziata tanti anni fa, quando prima personalmente, successivamente con la più dotata sorella **Valeria** (inizialmente gli ha fatto prima da maestro e poi da sparring) su un campo tutto particolare della villa di San Giorgio (fatto di mattonelle) provava, tra un diritto ed un rovescio, forti emozioni:

- la paura di vincere o di perdere, contrastanti, ma molto vicine tra loro;
 - lo sconforto per aver giocato male e aver deluso se stesso e gli altri che lo circondavano;
 - la rabbia per aver giocato male un colpo;
 - la tristezza per un obiettivo mai raggiunto;
 - l'esaltazione per una grande vittoria o la delusione per una immeritata sconfitta;
- Paura, gioia, sconforto, rabbia, tristezza, esaltazione, delusione, sono emozioni che il tennis continuamente regala e che ci fanno spesso associare questo sport alla vita di tutti i giorni. In effetti,



è proprio così, perchè nella propria metà campo come nella vita spesso si è soli.

Un grande tecnico quale "**Mario Belardinelli**" per evidenziare la durezza di questa disciplina associata alle difficoltà della vita, diceva: "di cento persone, forse dieci diventano veri uomini. Di dieci uomini, forse uno diventa giocatore di tennis".

È per questo che chiediamo a chi si avvicina al tennis o a chi sta per iniziare una carriera tra i professionisti, di diventare prima campioni di se stessi e poi, forse, campioni di tennis. Di pensare più alla propria metà campo per migliorare la propria prestazione, innalzando così la propria cultura sportiva.

Tutti questi concetti sono scontati, ma con il "correre giornaliero" spesso non abbiamo il tempo per riflettere e focalizzare alcuni obiettivi e, pertanto, non solo non possiamo aiutare chi ci è vicino, ma non siamo in grado di aiutare neppure noi stessi.

Caro Carlo, hai voluto giocare una volée alla Becker ed io voglio immaginarti su un campo da tennis a vivere queste forti emozioni e aiutare chi non riesce a giocare un diritto, un servizio o un colpo vincente.

* Responsabile del settore tecnico pugliese della Federazione Italiana tennis



INSINGER DE BEAUFORT al fianco della Fondazione

di ANNA LAVANE*

Il connubio tra sport e psiche rappresenta il fulcro dell'attività che la Fondazione Carlo Valente svolge dal 2007 con l'obiettivo dichiarato di offrire ai giovani colpiti dai disturbi della mente possibilità di socializzazione, riabilitazione e cura attraverso la pratica sportiva.

La consapevolezza dell'importanza che rivestono iniziative di tal genere, volte a sostenere persone in difficoltà, è stata determinante nella scelta, da parte di Bank Insinger de Beaufort, di affiancare le attività della citata Onlus.

Pur essendo un'azienda di respiro internazionale in quanto avente casa madre olandese, Bank Insinger de Beaufort N. V. (Italia) con sede centrale a Roma, risulta essere fortemente radicata nella realtà territoriale pugliese e barese in particolare, grazie alla presenza, sin dal 2002, di una succursale sita in Piazza Massari, 6.

La presenza sul territorio si è spesso concretizzata in iniziative volte a valorizzare la nostra terra e a favorire progetti che abbiamo ritenuto importanti in ambito sociale, artistico e sportivo.

È emersa, dunque, in maniera spontanea la sintonia e comunione di valori che ci ha uniti alla fondazione Carlo Valente, nei confronti della quale saremo impegnati in una costante opera di sostegno e coadiuvazione di progetti ed iniziative, in ambito sportivo e culturale, a supporto di tutte le attività svolte.

A breve la prima occasione di collaborazione nella organizzazione di un evento al quale Bank Insinger de Beaufort aderirà nella convinzione che, come ricorda spesso il caro amico Aurelio, il sorriso che illuminava il viso di Carlo mentre calcava i suoi amati campi da tennis, possa illuminare il viso di tanti altri aiutandoli a vincere la loro dura battaglia.

Con l'augurio di raggiungere progressivamente obiettivi sempre più ambiziosi nella lotta al disagio ed alla solitudine dei nostri giovani.

* Direttore Commerciale e Marketing Bank Insinger de Beaufort N.V. (Italia)

IL POTERE DELL'ACQUA

"Alus per aqua" dicevano i latini intendendo l'utilizzo dell'acqua come mezzo per il raggiungimento del benessere psico-fisico dell'uomo. Il nuoto è un'attività sportiva che può essere proposta alla maggioranza degli uomini senza che ci siano particolari controindicazioni alla sua pratica, anzi, a differenza di altre discipline è consigliato dai medici a soggetti che per particolari patologie non potrebbero altrimenti praticare altri sport. Leggendo patologie si potrebbe pensare che esse siano solo quelle "fisiche" ed in realtà anche nelle disabilità mentali di varia origine ed importanza, l'utilizzo dell'attività natatoria è un ottimo mezzo per il raggiungimento di specifiche finalità volte al benessere dell'individuo.

La ricerca del benessere fisico e mentale, è l'obiettivo principale che la "Fondazione Carlo Valente" si è proposta di raggiungere con un progetto rivolto a ragazzi che necessitano di una serie di interventi necessari a vivere il loro disagio mentale nel miglior modo possibile, senza che ciò precluda una migliore qualità della vita quotidiana. La fondazione insieme con la Polisport s.s.d., società di gestione delle piscine comunali di Bari, hanno dato la possibilità ad alcuni ragazzi di conoscere questa esperienza, con la collaborazione di Salvatore Ventura, responsabile della polisport nonché amico del caro Carlo Valente, e ad Alessandro Martorelli, responsabile tecnico-didattico della scuola nuoto.

Questa lodevole iniziativa porterà gli allievi a seguire un percorso didattico che consentirà di muoversi in acqua in assoluta autonomia e consapevolezza del traguardo raggiunto, permettendo loro di poter frequentare la piscina o il mare come tanti coetanei avendo così la possibilità di socializzare con altre persone senza sentirsi "diversi" dagli altri.

È estremamente emozionante vederli arrivare in piscina sempre in anticipo chiedendo di poter entrare prima in acqua ed allungare così la permanenza in vasca. L'istruttore cerca sempre di proporre nuove situazioni per stimolarli e coinvolgerli durante la lezione e quando il nuovo esercizio non è di loro "gusto" dicono di sentirsi troppo stanchi e si mettono a galleggiare, quasi a volersi sentire coccolati dall'abbraccio naturale e confortante dell'acqua.

PUGLIA D'ORO

Il passato che torna

di **LUCIA GIANNOCCARO**

Un'iniziativa editoriale per riprodurre in un unico volume e in forma multimediale una preziosa documentazione storica e uno spaccato della Puglia degli anni Trenta. La riedizione della ricerca storica "Puglia d'oro" realizzata negli anni '30 da **Renato Angiolillo** è stata presentata all'hotel Palace. L'iniziativa culturale, promossa dalla fondazione carlovalente (www.carlovalente.it) in collaborazione con la casa editrice Laterza, ha visto la partecipazione di **Gianni Letta**, successore di **Angiolillo** alla direzione de "Il Tempo", il quale ne ha illustrato la poliedrica figura a trent'anni dalla sua scomparsa. La serata ha visto la partecipazione di **Lino Patruno**, direttore de "La Gazzetta del Mezzogiorno", che in apertura ha illustrato l'articolata iniziativa editoriale manifestando vivo apprezzamento per l'innovativo legame del passato con il presente rappresentato dal coinvolgimento dei giovani, stimolati dal concorso letterario loro riservato, per l'aggiornamento della ricer-

ca storica ferma alla seconda metà degli anni '30. Per Patruno "la bella ristampa dei volumi ormai introvabili consente di conoscere la realtà pugliese di quel periodo in notevole crescita in tutti i settori dell'economia e delle professioni ed è sicuramente destinata a favorire lo sviluppo di altre iniziative di divulgazione e di ricerca per la valorizzazione della memoria storica regionale, dedicandole risorse ed energie in grado di assicurarne un'elevata e diffusa conoscenza soprattutto tra le giovani generazioni". **Aurelio Valente**, l'ideatore nonché il presidente della fondazione "carlovalente onlus", ha ricordato come l'iniziativa Puglia d'oro "si propone di sostenere le attività della fondazione, costituita dalla mia famiglia per onorare la memoria del caro Carlo. Attività che mirano allo sviluppo della pratica sportiva come mezzo per prevenire e combattere i disagi e i disturbi mentali che spesso nei giovani si accompagnano alla triste situazione di solitudine". L'opera, fedele



riproduzione dei tre volumi redatti da **Angiolillo** nel '36, '37 e '39, racchiude la storia e le gesta di oltre trecento famiglie e personaggi pugliesi che si erano distinti in diversi campi, dall'industria all'agricoltura, dal commercio alla libera professione. L'intera rassegna storica è riportata in ordine alfabetico (noi ve la proponiamo per intero nella pagina accanto) anche in un cd-rom multimediale allegato al volume con l'intento di facilitare la ricerca dei contenuti, delle antiche immagini e dei personaggi conosciuti da **Angiolillo**. **Lino Patruno** ha, poi, presentato **Gianni Letta**, a cui l'amicizia profonda con **Angiolillo** ha consentito di ricordare che nelle pagine del volume "Puglia d'Oro" ha ritrovato "tante vicende e tanti personaggi sentiti raccontare da **Angiolillo** con quella straordinaria capacità di rendere vivi e parlanti i personaggi, colorita e saporita ogni vicenda. Gli uni e le altre scolpite in un modo di scrivere attento e rigoroso ai fatti ma anche brillante, divertente e accattivante insieme". "Quel giovane pubblicista - ha ricordato **Letta** - che percorreva faticosamente in lungo e in largo la Puglia per visitare castelli e masserie e raccogliere aneddoti, fatti e fotografie delle famiglie che incontrava, era arrivato a Bari non per scelta, ma

perché qualcuno ce lo aveva mandato. E non potendo, al confino, dedicarsi alla professione di giornalista, si era inventato un lavoro diverso cimentandosi su un genere nuovo, tra la storia e la pubblicità". "Giusta e meritoria - ha concluso **Letta** - è perciò l'iniziativa promossa dalla fondazione "carlovalente onlus" che reclama l'apprezzamento e il plauso di tutti quelli che hanno a cuore le migliori tradizioni del nostro Paese. Assai lodevole è anche la dichiarata intenzione della fondazione di trasmettere, ai giovani, quelle tradizioni attraverso la formula del concorso letterario per l'aggiornamento dei contenuti di una ricerca ormai ferma da troppo tempo. E poi, alto e nobile è il fine di aiutare e sostenere la fondazione nata per onorare la memoria del caro giovane Carlo, per promuovere lo sviluppo delle attività sportive come significativo mezzo di socializzazione in favore dei giovani in condizioni di disagio psichico. Tutti motivi che mi hanno portato a condividere prontamente un'iniziativa culturale di grande rilievo che fa onore alla fondazione, alla regione Puglia e a tutti coloro che l'hanno amata e la amano come gli ideatori di questa bella iniziativa editoriale e il non dimenticato **Renato Angiolillo**".

IL CONCORSO LETTERARIO

Gli acquirenti del volume "Puglia d'oro 1936, 1937 e 1939" troveranno un tagliando che consentirà loro di inviare, gratuitamente, alla fondazione "carlovalente onlus" (via Marchese di Montrone 47 - 70122 Bari) una scheda di aggiornamento della storia di una famiglia compresa nella rassegna, secondo standard indicati nel sito della fondazione (www.fondazionecarlovalente.it) per consentire la realizzazione di un nuovo volume o di un cd "Puglia d'oro 2008".

Secondo il regolamento, che sarà pubblicato sul sito della fondazione, la commissione nominata dalla fondazione valuterà le tre migliori schede di aggiornamento inviate da giovani di età compresa tra 18 e 38 anni, che saranno premiate nel corso di una cerimonia ufficiale.



Puglia d'Oro

5

Riedizione dei vol. 1 del 1936; 2° edizione del vol. 1 del 1937
e vol. II del 1939

di Renato Angiolillo (presentazione di Gianni Letta)

EDIZIONI GIUSEPPE LATERZA di Giuseppe Laterza



INDICE GENERALE

Famiglie

Abbruzzese, Accolti Gil, Albino, Alessandrelli, Alvarez De Scalera, Amati, Amenduni, Ammazzalorsa, Amoruso, Amoruso Manzari, Andresini, Angelini-De Miccolis, Antonelli, Antro, Attanasio, Azzollini, Azzone, Bacolo, Balacco, Balestrazzi, Barile, Bassi, Bavaro, Bianchi, Bisceglia, Bonomo, Bottalico, Bucci, Buonvino, Buquicchio, Campanella, Campobasso, Caporusso, Capruzzi, Caputi Jambrenghi, Caputo, Caracciolo, Caradonna, Careccia, Carofiglio, Cassano, Castoldi, Ceci, Cenci, Chiddo, Chieffi, Cinefra, Cioce, Cipparoli, Civita, Cocola, Colella, Colonna, Colucci, Columbo, Contegiacomo, Contento, Covelli, Cristantielli, Dalena, D'Alonzo, D'Attoma, De Bartolo, De Bellis, De Bellis Vitti, De Dato, De Feo, De Gemmis, De Lilla, De Luca - Resta, De Luca, De Palo, De Pasquale, De Paù, De Ruggiero, De Simini, De Stefano, De Tullio, De Venuto, D'Elia, Dell'Aquila, Dell'Olio, D'Erchia, Di Cagno Abbrescia, Di Chio, Di Donna, Di Masi, Di Monte, Di Pierro, Di Venere Ricchetti, Esperti, Fanelli, Favia Fenicia; Ferrara, Framarino Dei Malatesta; Fuiano, Gallo, Galtieri, Gambardella, Garibaldi, Garribba, Gatti, Giangrande, Gioia, Giordano, Giotta, Girone, Grilli, Grimaldi, Grinda, Guaccero, Guastamacchia, Indrio, Introna Michele, Jaja, La Gioia, La Selva, La Terza, Ladisa, Lagravinese, Lamacchia, Lamparelli, Landolfi, Larocca, Lattanzio, Lattarulo, Leoncini, Leonetti, Lippolis, Liuzzi, Lobo, Logoluso, Lonigro, Lopez, Lopinto, Lorusso, Macario, Maggi, Majorano, Malcangi, Maldari, Manara, Mancini, Manfridi, Manobianco, Manzari, Marchio, Martucci, Matarrese, Messa, Messere, Messina, Metta, Milella Chartroux, Minca, Mincuzzi, Mininni-Jannuzzi, Morfini, Morrone, Mummolo, Nardone, Narducci, Nettis, Nisio, Nitti Valentini, Ostuni, Pagano, Palasciano, Palmieri, Palmiotto, Palmitessa, Panetta, Papalia, Pastore, Patroni - Griffo; Pellegrino, Pellicciari, Pepe, Perrone - Capano, Persi, Petrucci, Picella, Pinto, Polini, Pomarici Santomasi, Popolizio, Porro, Porro Regano, Potenza, Pugliese, Ranieri, Ricchioni, Romanazzi Carducci, Romanelli, Rossani, Rossi, Rutigliani, Sabato, Sagariga - Visconti, Sancilio, Sansone, Saponaro, Schiavone, Scoppio, Semeraro, Serio, Siciliani, Signorile - Bianchi, Sisto, Soria, Sottile-Mininni, Spadavecchia, Spadavecchia, Spagnoletti - Zeuli, Spalluti, Squadrilli, Stangarone, Starita, Storelli, Suglia-Passeri, Tarantini, Tateo, Terribile, Tocci, Tomasicchio, Tota, Tramonte, Traversa, Trizio, Tupputi-Schinosi, Vendola, Ventura, Zaccheo, Zavoiani, Zella, Zito.

Aziende

Aglieta, Albanese, Albenzio, Augenti, Aversa, Banca Cooperativa Agricola di Gravina, Banca di Andria, Basile, Battista & Lamanna, Boscia, Calo' e Acquafredda, Campobasso, Capobianchi & Tiberini, Caporusso, Capotorti, Cappelluti-Altomare, Ceci & Nigro, Cazzolla, Ceci, Cooperativa Agraria fra ex Combattenti, Cooperativa Portuale "Giovanni Pepe", Costantino, Credito Agricolo Commerciale Fasanese, D'Aprile ed Agrusti, D'Aprile, D'Amico, De Corato, D'Innella, De Gennaro, Gerolimini, Divella, Dormio, Elefante, Ferrovie del Sud-Est; Gemmato, Giannico, Guidone, Lorusso, Marchio, Mastrolonardo, Muciaccia, Pansini, Parlapiano, Patruno, Pellegrino, Perniola, Petruzzelli, Piccardi, Pirro, Raffineria Olearia Meridionale, Rossiello, S.A.C.I.M.A., Sabato, Salerno, Sorrentino, Società Generale Pugliese di Eletticità, Teofilo e D'Aprile, Veneziani, Virgilio & Mastronardi.

Il volume, compreso il cd multimediale, è disponibile al prezzo di euro 80,00 presso le librerie o la casa editrice "Edizioni Giuseppe Laterza" di Giuseppe Laterza, via Suppa, 14 Bari (tel. 080 5237360) con consegna a domicilio.

PSICHE E SPORT



PRATICAMENTE SPORT

Prof. Francesco Fischetti

Docente di Psicologia Sociale e di Fitness e Benessere. Corso di Laurea in Scienze delle Attività Motorie e Sportive. Facoltà di Medicina e Chirurgia. Università degli Studi di Bari

Che l'esercizio fisico e l'attività sportiva possano determinare una serie di benefici sul nostro organismo è cosa nota ormai a tutti. Sicuramente d'effetto è invece affermare che l'attività fisica può altresì danneggiare l'organismo! Ebbene, purtroppo è vero, l'attività fisica, lo sport in particolare per la sua componente "prestazionale" può arrecare danno al nostro organismo, portarlo oltre i propri limiti, sovraccaricarlo, in senso lato produrre traumi o disadattamenti di ogni genere. Anche sul piano psicologico l'attività fisica, così tanto decantata dai Romani col motto "mens sana in corpora sano" è da riconsiderare in termini di efficacia e benessere; lo sport precoce per esempio (quello dell'età infantile in cui si avviano i bambini alla competizione precoce per intenderci) è spesso vissuto con ansia, con difficoltà relazionali, paure e spesso conduce al "drop-out" ossia all'abbandono della pratica e sensazione di "fallimento" personale e "delusione" nei contesti relazionali. Questo preambolo, oserei dire "demitizzante" lo sport e la pratica sportiva lascia perplessi solo se vediamo lo sport e l'attività fisica nella sua forma più estrema di agonismo, quell'agonismo "compulsivo" dal carattere "no limits" (inteso oltre i "propri limiti"). Per comprendere questa affermazione è sufficiente immaginare o vedere per le strade, sui campi o nei luoghi dello sport, i praticanti, dalla palese inadeguatezza fisica, cimentarsi con attività che vanno ben oltre i propri limiti magari solo "ricoperti" da un abbigliamento tecnico che li fa sentire un po' atleti.

Quanto questo modo di fare sport sia frutto di una ricerca di benessere psico-fisico o frutto di condizionamento sociale non lo sapremo mai in maniera precisa ma possiamo affermare che più che una pratica di ben-essere lo sport diventa un territorio di ben-apparire.

Allora qual è il senso positivo dello sport e della pratica motoria? Sicuramente questo senso è da ricercare in due fattori: il primo è l'aspetto motivazionale, il secondo la coscienza di sé.

Spesso dimentichiamo che la spinta principale verso il "motorio" è rappresentato dalla motivazione al gioco, dal desiderio di cimentarsi con qualcosa che produce un piacere intrinseco alla cosa stessa che stiamo praticando, che non è finalizzato ad una ricompensa, che è puro divertimento. Non c'è da meravigliarsi se vi dico che questa componente è presente anche (do-

vrei dire ancora) negli atleti super retribuiti, se venisse meno la motivazione al divertirsi ogni campione esaurirebbe le sue qualità motorie in pochi anni o mesi esattamente come il bambino che abbandona l'attività sportiva o motoria. E' per bocca di noti allenatori o atleti di grande livello che spesso sentiamo dire che il "divertimento" non può venir meno in tutte le fasi del "lavoro" sportivo (allenamento, gare e altri sacrifici).

Personalmente posso confermare che chiunque posto di fronte a situazioni stressanti, come per esempio tutti coloro che devono affrontare situazioni difficili per motivi di lavoro, se dotati di una buona componente motivazionale (di cui il gioco-divertimento è una delle più importanti), sono in grado di fronteggiare meglio lo stress.

Ecco questo è una parte del benessere che lo sport ci offre attraverso l'aspetto ludico di questa pratica, a qualunque livello la si faccia.

L'altro aspetto che ho definito importante per una attività motoria finalizzata al ben-essere è la conoscenza di sé e con ciò intendo conoscenza del sé corporeo e mentale. Questo discorso ci porta a non trovare una vera e propria soluzione del problema (se di problema si tratta "la ricerca del benessere nello sport") ma ci consente di fare una riflessione. Molti di noi sono convinti di conoscersi in base al grado di esperienze fatte nella propria vita; non è per banalizzare ma se nella mia vita ho percorso migliaia di "scalinate" dirò che salire le scale non mi affatica, se non l'ho mai fatto dirò che "non so ma ci posso provare" o "no, non ce la farò mai" a seconda che sia ottimista o pessimista. Altrettanto accade se fossi di fronte a situazioni puramente mentali. Quindi la sensazione di "farcela" che sta alla base della sensazione del "benessere fisico e psichico" deriva dal grado di conoscenza delle proprie capacità psicofisiche. Da notare che questa conoscenza è in grado da sola di proteggerci da quei danni da "superamento dei limiti" proprio di una pratica motoria inadeguata da cui siamo partiti in questo articolo. Bene adesso tiriamo le somme di questa disquisizione e cerchiamo di restituire allo sport la sua meritata dignità. Alla luce di quanto detto, senza alcuna presunzione di aver esaurito le ipotesi nel settore, possiamo ridefinire l'attività fisica e lo sport come mezzi sempre validi per il mantenimento o recupero della salute fisica e mentale se

praticati con motivazioni ludiche e con una buona coscienza di sé. Su questo fa leva lo "sport per tutti", una pratica che abbia il fine di riscoprire nello sport e per lo sport una pratica sana, in alcuni casi con grandi valenze riabilitative e perché no terapeutiche se alla fine si contribuisce alla ricostruzione di un Sé intrapsichico e relazionale. Non è un caso che numerose siano oggi le iniziative rivolte anche nei settori del recupero delle abilità psicomotorie, nel sostegno motorio e psicosociale dei diversamente abili e di tutte quelle categorie sociali (anziani, disagiati psichici ecc.) che necessitano di nuove abilità psicomotorie per un sano vivere.

Ciò però richiama tutti, non solo gli addetti ai lavori, ad una correzione dell'impostazione della pratica sportiva, una maggiore diffusione della pratica "ludica" dello sport, che ridimensioni la corsa all'apparire e alla ricerca del facile successo (a questo già ci pensa la società nel suo complesso!); una pratica quindi di attività motorie-sportive per tutti "nessuno escluso" che semini la conoscenza di sé come prerequisito per un salutare "esercizio del proprio corpo" e perché no di "sana competizione con gli altri".

In questa prospettiva lavoro da anni nei diversi settori dello sport, prima di tutto come insegnante di Educazione Fisica, come Istruttore di numerose Federazioni Sportive, da più di vent'anni come docente presso ISEF prima e Università più di recente e posso garantire che il lavoro non è dei più semplici anche perché si "lotta" (sempre in senso sportivo) ad armi impari, c'è sempre chi predica diversamente da noi "educatori" e si preoccupa di generare forze attrattive verso presunte "facili carriere sportive" o dilaganti mode che non hanno nulla a che vedere con il benessere della popolazione.

Se vogliamo è tutto in queste righe il senso della collaborazione nata tra me e la **Fondazione Carlo Valente**, pur se con punti di partenza diversi ma complementari abbiamo condiviso immediatamente gli obiettivi della pratica sportiva per tutti. In particolare l'esperienza mia personale di formazione nelle strutture riabilitative psichiatriche, spesso "contaminata" da proposte orientate alla corporeità ed allo sport, ha fatto scattare la scintilla dell'agire per progettare, insieme al gruppo che **Aurelio Valente** stava mettendo attorno ad un tavolo composto dal **Dipartimento di Salute Mentale**, dal **CONI Scuola Regionale dello Sport** Puglia,

dall'**Ufficio Scolastico Regionale** e dall'**Università degli Studi di Bari Corso di Laurea in Scienze delle Attività Motorie e Sportive**.

Stanno quindi nascendo iniziative riguardanti il settore "cos" definito dal Gruppo "Psicosport" nell'ambito del quale stanno nascendo delle iniziative di sensibilizzazione, di formazione e di ricerca scientifica per ampliare l'attenzione verso il mondo del disagio psicosociale e dello sport come elemento di prevenzione, integrazione e recupero. Le iniziative saranno a breve presentate ma voglio solo citare l'imminente avvio del Corso per Istruttore/Operatore Psicosport con il quale si intende formare coloro che a titolo di volontariato o professionale possono contribuire alla rilevazione dei bisogni in questo settore ed organizzare e condurre attività sportive specificamente orientate verso il disagio psicosociale, appunto con funzione di prevenzione o di intervento a seconda dei contesti dove l'Istruttore/Operatore agisce.

E' già in programma qui a Bari un Convegno Nazionale con il quale fare il punto della situazione sullo Sport per la Salute mentale e per confrontarsi con realtà nazionali avviate già in altre regioni. Ovviamente ne sarà data ampia diffusione anche a mezzo della presente pubblicazione appena il tutto sarà ben definito.

Il ruolo che mi trovo a svolgere in queste iniziative, oltre a coinvolgermi per interesse verso l'argomento, mi vede impegnato anche come docente del Corso di Laurea e pertanto sin dalle prime battute di questi incontri di progettazione ho personalmente raccolto e manifestato la totale disponibilità di tutti i colleghi docenti e in particolare del Presidente del Corso di Laurea Prof. **Biagio Moretti**, Direttore della Terza Clinica Ortopedica Universitaria del Policlinico di Bari, il quale ha più volte manifestato e concretamente realizzato l'interesse verso il mondo della disabilità e focalizzato il ruolo che ha lo sport in questo ambito. L'impegno preso dal Prof. **Moretti** e dal Corso di Laurea è quello di affiancare le iniziative della Fondazione offrendo ad essa una collaborazione di tipo Istituzionale, se vogliamo così chiamarla, cioè rendere possibile una valorizzazione delle azioni formative e dei servizi offerti attraverso il monitoraggio e la valutazione delle stesse con un rigore e metodo scientifico che validi l'efficacia dell'azione anche in termini quantitativi.

CARLO E VINNY Lassù, insieme

di ANTONELLO RAIMONDO

Il prof. Biagio Moretti è il Direttore del corso di laurea in Scienze motorie dell'Università di Bari.

Come il suo amico **Aurelio Valente**, la vita gli ha riservato il dolore più grande: la perdita di un figlio.

Vincenzo, con la stessa intensità di Carlo, era un ragazzo pieno di energia, innamorato della vita e dello sport. Se n'è andato in una tragica notte, come tanti suoi coetanei. Dopo una serata a divertirsi con gli amici di sempre. Per colpa di chi guida la macchina come fosse alle giostre, quando ci si diverte ad andare a sbattere contro l'auto degli altri.

Un dolore che, presto, è diventato una necessità. Impegnarsi perché la vita di un figlio diventi il motivo per portare avanti battaglie giuste. La necessità di

smuovere le coscienze, di aiutare chi non conosce il pericolo.

Ne è nata una Fondazione che, in pochi anni, ha fatto tantissimo.

Si chiama "Ciao Vinny" e ha come obiettivo la sensibilizzazione sul problema sicurezza stradale.

Il mirino, anche in questo caso, è puntato sui giovani. Il mondo è loro, il futuro è loro. Perché buttarsi così? Perché dimenticare che la vita è la cosa più bella che c'è?

La famiglia **Moretti**, da quel terribile tonfo, vive in apnea. Il ricordo è ancora troppo vivo. E lo sarà sempre. Vincenzo ha lasciato il segno non solo nelle persone care, in quelli che avevano la fortuna di stargli vicino, ma anche in quelli, come chi scrive, che erano rimasti incantati da uno di quei sorrisi che dice tutto.



La bontà d'animo, la cultura di certi valori, la felicità. "Anche noi, come la "carlovalenteonlus" cerchiamo di entrare nelle teste dei giovani - dice il prof. **Moretti** - perché siamo convinti che certi drammi possano essere evitati. Le vite buttate via devono servire a qualcosa. A non sbagliare più, per esempio. A fare tutto perché i rischi diventino minimi. Con **Aurelio Valente** siamo in stretto contatto. Le nostre fondazioni hanno molto in comune. Abbiamo fatto e continueremo a fare qualcosa insieme. Perché solo stando tutti dalla stessa parte si potrà davvero cambiare il corso delle cose".

"La morte di Carlo ha scosso

molto tutti noi - aggiunge **Moretti** - e non poteva essere diversamente. Il disagio è un problema molto serio. E concordo in pieno con gli amici della "Carlovalenteonlus" quando dicono che lo sport può fare tantissimo. Prima, però. Prima che la paura di vivere si impadronisca dell'anima. Una partita a tennis, quattro calci a un pallone, una bella regata in barca a vela. Sono quelli i momenti in cui ci si dimentica di tutto e si pongono le basi per un ritorno alla normalità. Ecco perché ho dato la più completa disponibilità a collaborare. Mi occupo di scienze motorie e quindi mi sento partecipe di questo progetto".

Un torneo di calceetto come momento di aggregazione. È stato un vero successo

INSIEME NEL PALLONE La carica dei centocinquanta

di LUCIA GIANNOCCARO

È terminata la fase a girone unico del campionato di calceetto "Insieme nel pallone" promosso dalla Fondazione Carlovalente onlus (www.fondazionecarlovalente.it) in collaborazione con il **Comitato Provinciale del Coni di Bari e l'Olimpic Center**, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche del disagio sociale e per vincere la lotta contro i pregiudizi.

Al torneo hanno partecipato 11 squadre composte da oltre 150 giovani utenti e operatori dei Centri di Salute Mentale e delle Cooperative di diversi comuni della Provincia.

In occasione delle partite, che si sono disputate, come di consueto, ogni lunedì presso i campi dell'Olimpic Center, la Fondazione Carlo Valente ha regalato un ulteriore momento di festa grazie anche alla collaborazione dell'attore barese **Nicola Pignataro** il quale ha consegnato ai giocatori delle squadre eliminate dei biglietti per partecipare al suo spettacolo al Teatro Purgatorio.

Le prime otto squadre della classifica hanno avuto accesso alla fase conclusiva del campionato, affrontandosi nei quarti di finale con partite di andata e ritorno. Il torneo si chiuderà a giorni con la finale e la premiazione dei vincitori.

Le squadre finaliste sono **Nuova Arcobaleno** di Triggiano, **Felce e Mirtillo** di Bari, **EPASSS BARI**, **Phoenix** Rutigliano.



Obiettivo dell'iniziativa è quello di utilizzare lo sport non solo come momento ricreativo ma anche di integrazione al fine di combattere, attraverso il coinvolgimento diretto nelle attività sportive, il senso di solitudine e di abbandono che spesso accompagna i disturbi psichici e sociali di adolescenti e giovani.

In questi mesi i giovani hanno avuto la possibilità di partecipare all'iniziativa grazie

anche al contributo di **Sandro Atzeni**, che ha messo gratuitamente a disposizione il Centro sportivo Olimpic Center, la struttura logistica e l'assistenza di un servizio di ambulanza e del Comitato Provinciale del Coni che ha concesso la presenza di arbitri professionisti.

«Questa iniziativa - ha dichiarato **Nicola Pignataro** - consente di vivere lo sport non solo come competizione agonistica, ma anche come momento di integrazione e di incontro tra giovani che vivono un disagio psico-sociale, permettendo loro di combattere il senso di solitudine che accompagna spesso queste patologie. Attraverso un piccolo dono di consolazione la Fondazione ha voluto regalare a questi ragazzi un sorriso, offrendo loro la possibilità di ritrovarsi "insieme nel teatro". È con vero piacere che ho voluto partecipare a questa manifestazione, dando ai giovani appuntamento al Teatro Purgatorio".



TUTTI INSIEME, in barca a vela



“Insieme in barca a vela” è l’ultima delle sfide lanciate dalla “Fondazione Carlovalente”.

La vela e il mare sono una terapia per prevenire e combattere i disturbi della salute mentale: è la convinzione di medici, istruttori di questa disciplina e associazioni sportive che sono stati in prima linea nel giorno della presentazione del progetto riabilitativo per la socializzazione di giovani con difficoltà psichiche.

L’iniziativa è coordinata dal prof. **Pasquale Chianura** - direttore del dipartimento Salute mentale Asl Bari - in collaborazione con il **Rotary club Bari ovest** (il presidente, dott. **Riccardo Greco** ha assicurato l’assistenza

nella realizzazione dei progetti della fondazione a favore dei giovani in condizioni di disagio psichico), la **fondazione “Carlovalente”** e **Assonautica** della provincia di Bari.

“Lo sport velico - ha detto **Chianura** - si è dimostrato uno strumento terapeutico alternativo efficace per combattere questi disturbi che colpiscono milioni di persone in Italia. Il coinvolgimento emotivo, il rispetto delle regole, il lavoro di squadra così come l’avventura e la sfida aiuteranno i ragazzi affetti da questa patologia ad occuparsi di se stessi e a superare problemi di rapporto con gli altri”.

“Il silenzio del mare e il contatto con la natura incontaminata

- ha aggiunto **Filippo Caiati**, presidente Assonautica di Bari - hanno un fascino e un’energia impareggiabili.

Attraverso la teoria e la pratica della navigazione puntiamo a offrire ai giovani la possibilità di vivere un’esperienza che li valorizzi e li aiuti a superare il senso di disagio e di solitudine che accompagna la malattia psichica”. “Crediamo molto nell’efficacia e nella validità di questa iniziativa - ha tenuto a sottolineare **Aurelio Valente**, presidente della Fondazione intitolata a suo figlio Carlo - perché lo sport, oltre a favorire il corretto sviluppo e il benessere fisico, aiuta anche a ristabilire equilibrio mentale, a scarica-

re le ansie e a vincere i disagi. Come già da tempo realizzato in altre realtà come Genova, che ha dato vita a un progetto specifico nell’ambito della vela solidale, con questa iniziativa anche Bari, come città marittima, sperimenta i vantaggi e i benefici della velaterapia”. Alla presentazione del progetto erano presenti anche **Onofrio Mangini**, presidente del Circolo della Vela, **Nicola Muciaccia**, presidente del Barion e **Raffaele Ricci**, presidente del comitato VIII zona Puglia della Federazione italiana vela.

Molto gradita la presenza di **Roberto Ferrarese**, uno dei velisti più affermati nel panorama italiano.

IL SUO IDOLO ERA JOHN McENROE

di GIUSEPPE MAGRONE*

Entrati in campo, non c’era neanche il tempo di riscaldarsi: “Dai Maestro, batto io!” . Puntualmente rispondevo: “Ma come? Senza riscaldarsi?” , “No, Maestro vedrai che oggi ti farò degli ace e dei passanti alla John Mc Enroe”...Ed ecco che si accingeva a servire, assumendo la famosa e unica posizione di partenza del suo campione.

Durante la partita, andava alla ricerca del colpo vincente, difficile nell’esecuzione tecnica. Quando gli riusciva iniziava lo show, mi sfotteva simpaticamente: “Ehhh!!! Che colpo! Maestro non l’hai vista nemmeno!”.

Io, sapendo di farlo felice, andavo a stringergli la mano. In quel momento gli si leggeva sul suo viso una gran gioia. “Complimenti Carlo un colpo da campione!!” E lui: “Grazie ma non è finita qui, ne vedrai delle belle!”

Così per tutta la partita era un continuo divertentissimo sfottò. Il bello, però, veniva dopo, quando alla fine del match si divertiva a commentare con gli amici gli scambi più entusiasmanti ed i colpi più belli come se fosse un telecronista.

Per Carlo il tennis era tutto , quando stava nel Circolo, ma soprattutto sul campo, era il ragazzo più felice. Sono sicuro che anche lassù in questo momento si sta divertendo sui campi da tennis sperimentando un’altro dei suoi colpi vincenti!

CIAO. CAMPIONE DIVERTITI!!!!

* Maestro di tennis del Ct Bari

AIUTACI AD AIUTARLI CON LO SPORT

Donare alla Fondazione Carlo Valente onlus il tuo 5 per mille è molto semplice: basta segnalarlo al commercialista o al CAF al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi e firmare la casella “sostegno alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale” indicando il Codice fiscale della Fondazione Carlo Valente

9 3 3 4 1 4 1 0 7 2 3

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL’IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all’art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 3 3 4 1 4 1 0 7 2 3

Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

In aggiunta a quanto indicato nell’informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle “Informazioni per il contribuente”, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall’Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinatarie della quota del cinque per mille dell’IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.